

## “Io, innamorata delle due ruote grazie a Copenaghen”

Tutta colpa di Copenaghen.

Ci ho abitato solo 6 mesi, ma sulle sue fantastiche piste ciclabili mi sono perdutamente innamorata della bicicletta. Da allora, sono una ciclista urbana sfegatata, quasi una “drogata” del pedale. Non ho rinunciato alla bici neanche a Milano (nonostante le maledette rotaie del tram) e, una volta tornata a Cesena, ho continuato a spostarmi in bici da sola, col pancione, con i bimbi piccoli, con i bimbi a seguito...

Attualmente nel nostro garage l'auto è una sola, le bici sono 5, e utilizzate di continuo. Io uso la bici perché mi piace, mi mette di buon umore, mi permette di salutare chi incontro, di guardarmi in

torno, di pensare, di tenermi in forma, di muovermi più velocemente che in auto (sotto i 3-4 km è quasi certo) ma con meno stress (questo è certo!), di spendere e inquinare di meno...

Come me, tante altre mamme e babbi usano la bici per gestire la complicata logistica familiare, tra lavoro, scuola, nonni, palestra... E siamo proprio noi genitori, con bimbi sul seggiolino o che ci pedano dietro a ruota, le persone più indicate per dare suggerimenti su come rendere migliore la vita dei ciclisti urbani.

Innanzitutto servirebbe una rete di piste ciclabili più completa e sicura, possibilmente piste solo per bici, e non ciclo-pe-

donali. Non è una posizione ideologica, ma assolutamente pratica. Quando pedalo con mio figlio che mi segue a ruota con fiducia, mi accorgo in maniera evidente che quando la pista ciclabile finisce nel nulla, la sua sicurezza è messa a repentaglio, perché siamo costretti o ad inserirci sulla strada carrabile, dove le macchine rischiano di non vederci o investirci, o su un marciapiede, dove rischiamo di far del male ai pedoni.

Inoltre, in alcuni luoghi cruciali mancano parcheggi per biciclette. Un esempio per tutti, la piscina comunale. Ci avete fatto caso? Fino all'estate scorsa era permesso parcheggiare le bici nel cortile interno e l'accesso era consentito anche al-

le moto, in maniera non regolamentata. Verso fine estate, una bimba (nella fattispecie mia figlia!) si è bruciata un polpaccio sfiorando la marmitta rovente di una moto parcheggiata vicino alla nostra bici.

Segnalato l'accaduto, i gestori hanno vietato il parcheggio all'interno della cancellata, spostando il problema di qualche metro, senza però risolverlo, perché la gestione del cortile interno è del Comune.

A questo punto, la palla passa all'Amministrazione, e speriamo che tra un rimbalzo e l'altro si faccia gol e si istituisca un parcheggio per bici vicino alla piscina...

Caterina Molari

### MEGLIO LA BICI

**Giovanni Riva: “In gruppo i ciclisti a volte sono indisciplinati, ma è una forma di difesa dalle auto”. Pironi: “Servirebbero strade più sicure e vere piste ciclabili”**

# Udace e Uisp, il cicloturismo si fa con loro

*Nel Cesenate sono migliaia i tesserati che partecipano ai raduni*

Udace e Uisp: due storiche associazioni che nel Cesenate organizzano attività su strada e off road. In zona sono migliaia i cicloturisti che aderiscono a una squadra che si iscrive all'una o all'altra realtà.

“Nel territorio provinciale contiamo oltre 2300 iscritti - spiega Sergio Pironi, presidente Udace - per un totale di 63 società. Fra queste, ve ne sono alcune storiche che contano centinaia di iscritti, ma anche altre più giovani e ridotte, con poche decine di tesserati. Ma ciò non conta: l'importante è la passione, l'amore per la bicicletta e la voglia di passare qualche ora in sella”.

Le associazioni organizzano, in collaborazione con le squadre, i raduni che in genere si svolgono la domenica mattina. A tanti sarà capitato di incrociare, sulla via Emilia così come su strade secondarie di pianura o collinari, 'plotoni di ciclisti' che 'occupano tutta la strada e verso i quali è quasi inutile suonare il clacson.

“Sì, dobbiamo dire che i ciclisti, in questo senso, sono un po' indisciplinati - ammette Giovanni Riva, responsabile Uisp per il ciclismo -, ma si tratta anche di una sorta di tutela. Il gruppo viene visto meglio dalle automobili e il rischio di incidenti è ridotto al minimo. Quando succedono incidenti gravi, di norma, è facile che si tratti di ciclisti



Un gruppo di cicloturisti (Pippofoto)

isolati”.

“Automobilisti, Portate pazienza”, è il messaggio di Riva, soprattutto la domenica mattina quando si tengono i raduni. All'Uisp, solo a Cesena e comprensorio, sono tesserati 1350 ciclisti: “Si tratta di una cifra in crescita - aggiunge il responsabile - se si pensa che 7 anni fa contavamo 700 tesserati”. Tale incremento è dovuto, in buona parte, a un nuovo fronte del ciclismo, quello delle mountain bike (mtb). “Le 10 società di mtb nostre affiliate organizzano delle prove autunnali da ottobre a dicembre. Il mondo delle mtb è più tranquillo di quel-

lo del cicloturismo su strada dove, anche fra gli amatoriali, c'è una forte rivalità e competitività. Chi usa la mtb lo fa per stare a contatto con la natura, spesso in strade bianche o lungo sentieri collinari, nei boschi o fra i campi. Il nostro territorio si presta anche per questo tipo di escursioni”.

Pironi sottolinea un problema che accomuna tutto il territorio della Romagna, vale a dire la mancanza di strade sicure. “Le nostre non possono essere definite piste ciclabili. Per averne un esempio occorre salire in Trentino Alto Adige dove, parallelamente alla strada principale, ve ne è un'altra dedicata solo alle bici. Ad esempio, la strada di Ponte Uso, ai confini fra le province di Forlì-Cesena e Rimini, nei giorni festivi è frequentatissima dai ciclisti che devono convivere con le auto e viceversa, eppure le Amministrazioni non prendono nessuna decisione in modo da favorire questa convivenza in nome della sicurezza. Sta diventando problematico - chiarisce Pironi - organizzare i raduni in quanto il traffico è sempre più intenso e la tolleranza

delle quattro ruote è sempre di meno”.

Il presidente Udace sottolinea che tutti i ciclisti dovrebbero portare il caschetto protettivo, ma ancora un 30 per cento, per lo più fra i cicloturisti più attenti, non lo usa.

“Il nostro è volontariato a favore dello sport - conclude Pironi - e trovare gente che dedica parte del proprio tempo senza remunerazione è sempre più difficile. Vorrei esprimere un ringraziamento agli altri membri del nostro Consiglio: Tino Lucchi, Otello Cacciaguerra, Dino Tamburini, Giorgio Canducci, Amedeo Zandoli, Fabrizio Merli. Il 22 novembre, a Forlimpopoli, terremo la consueta giornata di premiazioni di fine stagione”. L'Uisp organizza la propria cerimonia conclusiva il 28 novembre nell'ambito della fiera cesenate *Ruotando Ruotando*. “Mentre il 2 maggio 2010 - conclude Riva - organizziamo a Cesena il Campionato italiano di cicloturismo. La parte agonistica sarà preceduta da una giornata, l'1 maggio, dedicata a tutti gli appassionati della bicicletta”.

Cristiano Riciputi

### A COLLOQUIO CON ALICE ZOFFOLI

## Con le mountain bike alla scoperta del territorio

In sella alla bici per riscoprire gli antichi sentieri maledestiani, indagare sui luoghi e tracce del passato e tutelare l'ambiente. Il gruppo ciclistico 'Cesena Bike', costituitosi tre anni fa e affiliato alla Uisp, raccoglie un centinaio di appassionati delle due ruote. “La nostra è una società sportiva autogestita, senza obbligo di partecipare alle gare - spiega la giovane presidente Alice Zoffoli - Ai nostri iscritti chiediamo però un po' di allenamento: non siamo ciclisti 'urbani' e pedalare con la mountain bike è alquanto difficoltoso a causa del terreno vario e scosceso che difficilmente consente andature regolari”. Oltre a percorrere le classiche vie asfaltate che si snodano fra il mare e l'Appennino, i ciclisti di 'Cesena Bike' - che si ritrovano ogni sabato alle 14 nei pressi del Ponte Vecchio - amano andare alla scoperta delle strade storiche, dei sentieri, mulat-



Escursione in mountain bike (foto A. Monti)

tiere e campestri che formano sin dai tempi antichi una fitta ragnatela di affascinanti percorsi ricchi di storia e arte che impreziosiscono le colline cesenate e romagnole.

Escursioni sui pedali con un'attenzione particolare per la tutela dell'ambiente: lungo il percorso i ciclisti segnalano, a chi di dovere, situazioni di degrado o eventuali problematiche. “Non capita di rado che un contadino si impossessi di una stradina pubblica - racconta -. Alcune di queste ci sono state restituite: l'ultima è stata via Baccarella, nei pressi di Roversano”. E' proprio sui sentieri poco battuti, ormai dimenticati dalla memoria comune, che 'Cesena Bike' striglia l'Amministrazione comunale. “Cesena è rimasta molto indietro per quanto riguarda la segnaletica e la manutenzione di questi sentieri, che sono molto ricercati dagli appassionati”, evidenzia Alice Zoffoli.

'Cesena Bike' si adopera inoltre per sensibilizzare all'uso della bicicletta nel contesto della salvaguardia del Parco naturale del fiume Savio organizzando visite guidate lungo il suo percorso, tutt'oggi percorribile in mountain bike, dalla sua foce (nella frazione Lido di Savio) fino a Mercato Saraceno.

Fs



Una pista ciclabile (foto Claudio Pagliarini)